



Roma 16 giugno 2005

**"IN CONTRATTO CON LE SCUOLE DI GIORNALISMO"
Riforma Biagi e formazione: il CNLG nel nuovo mercato del lavoro**

Ugo degli Innocenti

(Rappresentante Disoccupati)

Seduto tra il pubblico, aveva chiesto di prendere la parola dopo gli oratori del convegno. Quando gli è stato chiesto di rinunciare al suo intervento, dato che il dibattito si era prolungato oltre il previsto, ha dichiarato che non intendeva assolutamente farlo. Essendo stato per tre ore ad ascoltare quelle che ha definito "stronzate", riteneva di avere diritto a dire la sua. Gli è stata data la possibilità di parlare, solo a patto che si scusasse con gli oratori e il pubblico.

«Posso aver avuto un'espressione, effettivamente, che non uso avere generalmente, forse nello stato d'ira, ma anche dovuto a 3 anni e mezzo da disoccupato e quindi sono abbastanza esasperato, spero che mi scusiate anche, diciamo, penso di avere un'attenuante anche per questo.

Ognuno scarica il barile, dice io sono l'Ordine, io sono il sindacato, io sono l'INPGI, io sono la CASAGIT, la corrente che governa i nostri istituti di categoria da 10 anni è sempre la stessa. Quindi, sono coloro che hanno avviato una riforma dell'accesso alla professione senza una legge di riforma, come ha ammesso il professor Roidi, poc'anzi, infatti lamenta, dice: non c'è da 4 anni un decreto di riforma della professione, lamenta l'obsolescenza della legge 63 e però, ecco, di fatto si ammette che non esiste una legge. Ora, siccome questo è il paese, diciamolo francamente, in cui ci sono tanti giuristi, tanti professori, si fanno centinaia di migliaia di leggi, però sono fatte tutte per essere interpretate poi, non si capisce come mai la legge del '63 prevede il praticantato in un certo modo, però noi ce lo abbiamo anche nelle scuole di 2 anni. Lo stesso, ecco sono contento che il collega Roidi sia qui, perché, per lo meno, posso anche parlare in maniera un po' più diretta, però ricorda il praticantato a termine, poi troviamo il cavillo, praticantato a termine no perché la legge dice con continuità. Quindi, vediamo che, fatta la legge poi alla fine si riesce a trovare sempre la norma applicativa, questo e quest'altro.

Stage, c'era il professor Treu anche, io dico magari mi sarebbe piaciuto chiedergli: noi abbiamo il praticantato per legge dello Stato del 1963, poi a cascata vediamo i regolamenti, l'Ordine, questo e quest'altro, tutti i cavilli. Quella è una legge dello Stato, nella gerarchia delle leggi quella è legge punto, ha forza di legge. C'è la legge Treu, il pacchetto Treu citato, che prevede nel '97 lo *stage*, ma stiamo parlando della stessa cosa o vogliamo fare una questione semantica, eh? Inoccupati, sottoccupati, qui c'è gente che non ha lavoro punto e basta. Poi, se dobbiamo andare a fare i convegni su come si deve chiamare uno che esce dalle scuole e non ha lavoro e uno che ha lavorato e si è ritrovato spiazzato e, vi assicuro, in grande difficoltà, perché la posizione nel ciclo vitale sicuramente non aiuta, ecco, a trovare un ricollocamento, quindi, oltre alle vostre difficoltà, ci sono quelle dovute al fatto che io ho 44 anni e vi assicuro che è veramente difficile.

Strumenti, mercato del lavoro, si parla, voi siete freschi di studi, 15 mila l'ha detto, parole del dottor Tartaglia, 15 mila contrattualizzati, lui dice quello è il mercato del lavoro, ora in questo momento occhio: 15 mila più 2000 disoccupati. Poi pure queste cifre sono ballerine, infatti noi chiediamo, abbiamo anche fatto una mozione a *Saint Vincent* per vedere questi numeri come li fanno questi signori. Comunque 17 mila, parliamo di un mercato del lavoro di 17 mila anime, 2000 disoccupati significa l'11, a occhio, l'11.50 per cento di tasso di disoccupazione, quando sappiamo, poi anche quelli sono numeri interessanti da vedere questi che ci da il nostro governo, e qui mi sarebbe piaciuto avere Sacconi. Questi dicono che il tasso di disoccupazione in Italia è l'8 per cento, secondo l'ISTAT, io non ci credo, ma anche se fosse così, 8 per cento, 11.50 per cento: noi abbiamo il più alto tasso di disoccupazione. Io voglio dire andiamo a vedere

altri comparti, andiamo a fare un confronto, studiamoli.

Stagisti, noi ci siamo pronunciati sia come "Coordinamento disoccupati", sia come movimento "Giornalisti oggi per un nuovo sindacato", non me ne vogliono comunque i colleghi ex stagisti, ce ne sono anche con noi, noi siamo assolutamente contrari. Io è la quarta estate che mi affaccio in una redazione, in una, in più redazioni e continuo a sentirmi dire: no qui non si fanno contratti di sostituzione, previsti dall'articolo 3, che dovrebbero riguardare, prioritariamente, i giornalisti disoccupati iscritti negli elenchi FIEG e FNSI, ai quali siamo iscritti. Niente, non si fanno. Un collega di un Cdr me lo ha pure scritto sull'e-mail: qui non si fanno sostituzioni perché ci sono gli stagisti. Ora il rappresentante della FIEG per fortuna è presente e dice non è possibile, invece è possibile. Io inviterei una collega ad alzarsi e a spiegarglielo, ma non si sente di parlare, ma è qui presente. Lo *stage* il più delle volte è sfruttamento del lavoro nero: questa è la realtà. Allora, quando io ho usato quella parola, sicuramente antipatica, posso specificare è perché non trovo riscontro tra quello che voi dite e quello che è la realtà che vedo io, vedono i miei colleghi tra Milano e Roma. Io ho perso il posto di lavoro a Milano, non a Roma, sono da 3 anni e mezzo che sto cercando lavoro a Roma, a Milano, in Sicilia, in Calabria, dove volete.

Corsi di formazione, meno male che Tartaglia ha avuto l'onestà di dire: no, non se ne fanno. Il contratto prevede, non prevede, eccetera... Io ho fatto un corso all'IFG di Milano, di giornalismo multimediale, vai lì niente, niente. Contratti di sostituzione niente. Cioè tutti questi strumenti, vedi, a me dispiace pure perché poi vedo questa cosa che giustamente voi portate avanti il vostro, ognuno porta l'acqua al suo mulino, però io credo che il mulino sia lo stesso. Il consiglio che vi do è: non perdetevi tempo sulle questioni semantiche, sull'inserimento sul contratto, nel contratto, perché questo contratto su queste cose, per quello che è la nostra esperienza e possiamo portarvi mille casi, non serve a niente, non vengono applicate queste norme, non servono.

Vado a concludere. Natale è troppo simpatico, ma devo dire che ecco, concludo con questo: c'è questo *refrain*, che portano avanti i nostri professori dell'Ordine, che hanno varato quella che loro chiamano una rivoluzione copernicana, così si legge nel documento di indirizzo varato da questi signori, il 5 luglio del 2002. Rivoluzione copernicana, cioè vedetevela con il mercato, noi vi facciamo fare i giornalisti, noi facciamo i professori, vi insegniamo a fare i giornalisti, vi diamo il praticantato, contro legge, o, per lo meno, subdolamente infilato in qualche modo in un meccanismo che ha 80 anni, perché c'è dal '25 il sistema del praticantato, a torto o a ragione, dice noi vi insegniamo e poi ve la vedete col mercato. Questa è la rivoluzione copernicana dell'Ordine nazionale dei giornalisti italiani. Non vi fidate di una cosa perché la successione è quella, dice eh, ma noi abbiamo la possibilità di togliere la possibilità agli editori di fare i giornalisti ed è un po' il ragionamento, a me dispiace per Roberto che non è qui, è un po' il ragionamento che ha fatto Roberto. Dice bello, ah esaltante, finalmente sindacalmente togliamo agli editori questa possibilità, ecco e tutti i colleghi: ah che bello, sì è giusto, eccetera, eccetera. Non vi fidate, perché io non entro nel merito, perché francamente i problemi contingenti di un disoccupato sono tali che non mi va di fare i ragionamenti sui massimi sistemi, dico solamente che, a occhio e croce, mi sembra eccessivo voler passare da un sistema diciamo regolamentato com'era prima di accesso alla professione a un sistema che passi esclusivamente, l'accesso passi esclusivamente dalle scuole. Vi ringrazio, chiedo ancora scusa per l'espressione».